



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 373
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 17 marzo 2015

INDICE**Commissioni riunite**

6 ^a (Finanze e tesoro) e 10 ^a (Industria, commercio, turismo):	
<i>Plenaria (notturna)</i>	<i>Pag.</i> 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio e turismo)

Martedì 17 marzo 2015

Plenaria

14^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

Intervengono il vice ministro dello sviluppo economico De Vincenti e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 20,40.

IN SEDE REFERENTE

(1813) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il sottosegretario BARETTA illustra le ragioni che hanno indotto il Governo a rivedere la disciplina delle banche popolari, ricordando le sollecitazioni delle autorità di vigilanza affinché gli istituti di maggiori dimensioni in forma di cooperative adeguassero i loro sistemi di *governance* e di gestione. Poiché il sistema non è sembrato disponibile ad adottare misure di autoriforma, e soprattutto dopo le verifiche effettuate sulla patrimonializzazione dalle autorità bancarie europee, si è ritenuto rischioso andare incontro ad un ulteriore rinvio.

Il sottosegretario non condivide i rilievi di incostituzionalità per l'assenza dei requisiti di necessità e urgenza, distinguendo nettamente tra il periodo di adeguamento alla nuova disciplina (necessariamente ampio) e

la decisione di varare la stessa. D'altro canto, il voto espresso dalle Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato e dalla Camera dei deputati sul punto specifico appaiono confortanti.

Rileva inoltre che il Governo ha tenuto in considerazione il patrimonio economico e di capitale sociale proprio della cooperazione creditizia intervenendo solo sulle quelle dieci banche che, per dimensioni o quotazione, hanno sostanzialmente abbandonato quel riferimento ai territori proprio delle banche cooperative di minore dimensione. Specifica infatti che per le banche popolari con un attivo complessivo sotto la soglia non cambia nulla, così come non sono interessate dal decreto-legge le fondazioni bancarie e le banche di credito cooperativo, che si avviano, viceversa, ad adottare un percorso di autoriforma che elimina in radice l'esigenza di interventi ulteriori.

A giudizio del rappresentante del Governo l'analisi sulle prime dieci banche popolari dimostra che esse hanno completamente abbandonato le caratteristiche della mutualità e della cooperazione, giustificando quindi l'intervento del Governo, adottato sulla scorta delle indicazioni delle autorità di vigilanza.

Per quanto riguarda la soglia degli otto miliardi di attivo, il sottosegretario ricorda tutte le ipotesi alternative valutate nel corso dell'*iter* presso la Camera dei deputati, rimarcandone volta a volta gli elementi a favore e le controindicazioni, facendo presente che la scelta di confermare l'originaria previsione appare la più coerente rispetto all'intero complesso delle banche popolari coinvolte poiché, sostanzialmente, la cifra di otto miliardi costituisce la mediana tra il punto massimo e minimo degli attivi.

Per quanto riguarda il rischio scalata, atteso che occorre non demonizzare a priori l'afflusso di risorse finanziarie dall'estero, di fronte alla richiesta di introdurre contromisure adeguate, il Governo ha inteso prevedere una norma che, per un periodo di 24 mesi, consente alle assemblee delle popolari all'atto della decisione di trasformarsi in SpA di introdurre un limite del 5 per cento del capitale sociale per l'esercizio del diritto di voto, introducendo al contempo maggioranze più basse, allo scopo di conservare, per un periodo limitato, una forma di influenza ai soci originari della banca popolare. Si tratta di una decisione che può essere presa contestualmente a quella della trasformazione, ovvero immediatamente, ma senza utilizzare le maggioranze con *quorum* più basso. Rimarca inoltre che, così come previsto dal decreto-legge per le popolari, anche i limiti presenti nello statuto di Unicredit originano da una norma speciale contenuta nella disciplina della privatizzazione delle banche pubbliche.

Dopo un intervento del presidente MUCCHETTI, finalizzato a specificare i contenuti e i limiti della disposizione riferita al processo di privatizzazione, il sottosegretario BARETTA ribadisce i contenuti della modifica approvata dalla Camera dei deputati, adottata per tener conto delle sollecitazioni e delle preoccupazioni emerse in sede parlamentare ai fini di attenuare il rischio di *take over*.

Per quanto riguarda invece la problematica molto ampia dei legami tra banche popolari e territorio, ricorda le numerose soluzioni proposte anche nel dibattito pubblico (fondazione, ente conferente, *public company*) per preservare tale legame, ma ritiene che tale discussione, di indubbio valore sistemico, non può ritenersi conclusa.

Circa le domande poste dal presidente Mucchetti, dà conto delle percentuali di partecipazione dei soci alle assemblee, da un massimo di circa il 20 ad un minimo di circa il 2 per cento, rimarcando che tale percentuale è riferita ai singoli partecipanti e non alle quote di capitale rappresentato, riservandosi di fornire altre risposte in seguito.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) interloquisce facendo notare che la ricostruzione del sottosegretario non sembra tener conto che la legge prevede limiti percentuali alla detenzione del capitale sia per le persone fisiche che per gli investitori istituzionali.

Il sottosegretario BARETTA fornisce poi una risposta relativa alla facoltà di investimento sia degli investitori istituzionali che degli enti previdenziali in relazione all'articolo 7, recante norme sulla patrimonializzazione delle imprese.

Conclude specificando che il Governo, anche in ragione della ristrettezza dei tempi per l'imminente scadenza del termine per la conversione in legge, sollecita un'approvazione senza modifiche del testo già esaminato dalla Camera dei deputati.

I RELATORI rinunciano ad intervenire in replica.

Il presidente MUCCHETTI, dopo aver ricordato il termine delle ore 10 di domani per la presentazione di ordini del giorno e emendamenti, propone di sconvocare la seduta antimeridiana di domani.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente MUCCHETTI comunica che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 18 marzo, non avrà più luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 21,15.

